

Le storie Ragazzi delle periferie fiore all'occhiello del circolo Canottieri

Gli scugnizzi del Molosiglio fanno il pieno di medaglie

Andrea: a due anni mi dissero non puoi nuotare

Giovani, vincenti e con la voglia di emergere. Hanno la forza dei loro 16 anni, la sfrontatezza dell'adolescenza, e un'energia che sembra non debba finire mai. Ragazzi della provincia di Napoli che sono riusciti a imporre la loro fame di vittoria. Nonostante le difficoltà, soprattutto logistiche ed economiche, e una scuola a volte sorda alle loro esigenze. Grazie anche alla Canottieri Napoli, la loro mamma sportiva, hanno trovato nel nuoto stimoli per un nuovo percorso fatto di successi e soddisfazioni. Ai campionati italiani giovanili di Riccione, i ragazzi terribili del Molosiglio, hanno fatto incetta di medaglie. Giovani di grandi speranze, ma con la testa sulle spalle come Andrea Manzi, considerato un'autentica promessa. Ha sbaragliato gli avversari nei 400, negli 800 e i 1500 ed è al top da tempo, nonostante i suoi 16 anni. È allenato da Davide Rummolo, bronzo a Sydney nei 200 rana. «Il mio maestro riesce a tenere a freno la mia voglia di spaccare il mondo. Per me lui è un modello. Il sogno restano le Olimpiadi di Rio nel 2016: voglio farcela». Andrea ha rischiato di smettere con il nuoto. A due anni e mezzo i medici gli avevano sconsigliato di interrompere l'attività dopo aver diagnosticato una brutta otite. La sua forza di volontà lo ha spinto ad andare oltre. «Ho ripreso a nuotare – ha spiegato – anche se avevo dei disturbi all'orecchio. Ad otto anni poi mi sono trasferito dal Centro Ester alla Canottieri Napoli e da lì ho ritrovato nuovi stimoli».

Due volte a settimana si sveglia alle 6. Da Portici a Ponticelli, dove si allena, e poi di nuovo a Portici per andare a scuola. «Alle volte – spiega – crollo dal sonno. Faccio fatica a essere attento alle lezioni. Molti professori lo capiscono, altri



Ambra Esposito

meno ed infatti ho cambiato anche sezione. Ora va molto meglio, ma all'inizio ho avuto seri problemi nel rapportarmi con gli insegnanti e ad ottenere i permessi per allenarmi, ma questo di certo non ha frenato la mia passione». Ambra Esposito è di Pollena Trocchia, 18 anni a settembre, ha vinto due ori nei 100 e 200 dorso e il futuro promette altri successi. Ha iniziato a nuotare anche lei al Centro Ester di Barra, poi si è trasferita a Napoli. La sveglia suona molto presto: gli allenamenti sono alle 6 del mattino al Molosiglio. «Mi sono dovuta iscrivere ad una scuola privata, in quella pubblica non riuscivo più a nuotare come volevo. Capisco le esigenze degli insegnanti, ma dovrebbero essere un po' più elastici. Ora mi alleno sia di mattina che di pomeriggio, riesco a studiare con profitto anche se il



Andrea Manzi con Davide Rummolo

tempo sembra non bastare mai». Anche Roberta Riccardi, oro nei 400 misti, a sei anni ha capito che l'acqua era il suo elemento naturale. Su di lei sono pronti a scommettere i suoi allenatori. Ha 16 anni e frequenta il liceo delle Scienze Umane a San Giorgio a Cremano, tra allenamenti massacranti e orari impossibili: «Non è facile studiare. I professori quando possono ti vengono incontro, ma la scuola italiana ha una mentalità arretrata. A casa arriviamo distrutti. Il tempo libero, poi, è un'utopia. Il nuoto è uno sport monotono, spesso ti ritrovi da sola in vasca, soprattutto negli allenamenti. Lo sport comporta molte rinunce e sacrifici, ma le difficoltà non mi fermeranno, voglio arrivare il più in alto possibile».

Donato Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA